



LAVORO

*Il farmaceutico cessa di essere
la locomotiva del territorio*

Il flop dell'economia pontina

Alimentare e artigianato in crisi: i dati provinciali della stagnazione

UNA provincia che assume poco ma che, in compenso, dismette e taglia nel settore industriale.

E' questo il quadro economico della provincia di Latina, un quadro a tinte fosche perché l'occupazione e le opportunità di lavoro sono in calo. Secondo i dati Istat aggiornati al 2007 i disoccupati sul nostro territorio sono 18000: un numero che tuttavia è destinato ad aumentare viste le recenti crisi. Secondo una stima attendibile negli ultimi mesi si sono persi ben 800 posti di lavoro a tempo indeterminato, frutto di cessazioni di attività e spostamenti di produzioni. Una diminuzione prevenibile visto che anche un rapporto della Camera di Commercio (Osseffare) aveva annunciato una riduzione dei volumi produttivi. Nell'ambito industriale il quadro più negativo si trova nel settore alimentare dove è stata dichiarata una flessione del 41,4% e non è quindi un caso se la Pettinicchio ha chiuso i battenti. Il settore chimico farmaceutico, che solitamente era la locomotiva dell'economia pontina, ha mostrato una maggiore cautela. Il portafoglio ordini risulta in contrazione del 25,4% e purtroppo l'aumento sperato non è arrivato visto che il 2008 si è aperto con grandi dif-

UNA PROVINCIA POCO... ROSA

LA provincia pontina si colora poco... di rosa. Dei dati sull'occupazione dell'Istat appare infatti chiaro che, malgrado la parità dei sessi, c'è ancora una netta divisione sul lavoro tra uomini e donne.

D'altronde la «forbice» parla chiaro: 10200 sono le donne attualmente disoccupate a fronte dei 7600 uomini ancora in cerca di occupazione. I numeri, si sa, sono freddi e non si prestano alle considerazioni del caso come ad esempio il fatto che sono ancora prevalenti le donne che rinunciano a lavorare per occuparsi a tempo pieno della casa e della famiglia.

Tuttavia i tempi sono cambiati e soprattutto, vista la difficile situazione economica, per riuscire a mandare avanti una famiglia c'è bisogno che tutti e due i genitori riescano a produrre reddito.

Secondo questo ragionamento dunque la provincia di Latina pone troppe barriere all'occupazione femminile che, invece, potrebbe essere un utile volano per lo sviluppo. Basti pensare ai tanti finanziamenti e progetti messi in piedi dalle istituzioni per l'imprenditoria in rosa. Progetti che troppo spesso rimangono nel dimenticatoio.

ficoltà e tagli per aziende come Janssen, Abbott, Gambro. La stessa agricoltura ha subito un forte calo soprattutto con l'annata sfavorevole del 2007 dove la produzione è calata del 32%. Ma

nel 2008 c'è stata una ripresa del comparto che ha fatto registrare un aumento sia per il fatturato che per la produzione. Anche l'artigianato dovrebbe manifestare una flessione della doman-



da. Nel sistema artigiano la criticità riguarda l'intero tessuto imprenditoriale. In relazione al fatturato le previsioni indicano una ripresa del 21,1% delle imprese artigiane a fronte del

27,7% delle non artigiane, a fronte del 27,7% e una riduzione per il 33,3% delle imprese artigiane contro il 26,4% delle non artigiane.

Luca Artipoli

i numeri

18.000

DISOCCUPATI

Sono quasi diciottomila i disoccupati in provincia di Latina, per l'esattezza poco più di 10mila le donne, e quasi 8mila gli uomini

7,9%

IL TASSO

Il tasso di disoccupazione, calcolato a dicembre 2007, è del 7,9%, quasi due punti percentuali in più rispetto al resto d'Italia: 6,1%.

10.200

LE DONNE

La provincia pontina non parla rosa. Sono 10.200 le donne disoccupate secondi i dati Istat in cerca di occupazione.

L'ALTRA FACCIA

**Stranieri,
gira male
anche a loro**



ANCHE il tasso di disoccupazione degli stranieri è cresciuto passando dal 7,6% del secondo trimestre 2007 all'8,8%. Si tratta di dati nazionali, in attesa che questi vengano scorporati anche a livello provinciale. L'occupazione straniera, invece, è cresciuta di 241.000 unità (+114.000 uomini e +128.000 donne). A livello territoriale, all'incremento più elevato del Nord (+1,6%, pari a 189.000 unità) e del Mezzogiorno (+1%, pari a 69.000 unità), si è associato quello meno forte del Centro (+0,5%, pari a +26.000 unità) dovuto unicamente alla componente femminile.

Il tasso in provincia è del 7,9%. Due punti in più rispetto al resto d'Italia

Un esercito di disoccupati

IL TREND è in diminuzione, ma se volessimo superare i confini della nostra provincia, e fare qualche paragone con le altre realtà, ci accorgemmo che i numeri che ci riguardano non fanno di certo dormire sogni tranquilli.

Parliamo del livello di disoccupazione del nostro territorio che, stando ai dati elaborati dall'Istat, si attesta al 7,9% per quanto riguarda l'anno 2007. Quasi due punti percentuali in più rispetto alla media nazionale: 6,1%. Una provincia, la nostra, che è in tutto e per tutto legata al sud Italia, nonostante cerca di dare il meglio di sé giorno dopo giorno per tentare di arrivare a standard tipici del nord. Infatti, se ci sono «modelli» come Reggio Emilia che vantano un 1,9% di disoccupazione, ecco arrivare situazioni al limite del collasso, come Agrigento che arranca quotidianamente sul 16,7%. Sono le due facce della medaglia di quell'Italia che, è risaputo, va a due velocità. E l'area pontina ci si trova proprio nel

IL FILA PER UN POSTO DI LAVORO

Sempre più all'ordine del giorno le file ai Centri per l'impiego, con la speranza di trovare un posto di lavoro



mezzo, basta poco per sprofondare nel profondo sud, ma anche un po' di impegno per cercare di risolvere la situazione e arrivare a media nazionali. Infatti, quel 7,9% di disoc-

cupazione attuale, equivalente a circa 18.000 persone in cerca di occupazione, è molto più basso del 9,3% dell'anno precedente. Ad oggi è il settore femminile a godere della

percentuale più alta di disoccupazione, 12,1% (la media nazionale è 7,9%), mentre per i colleghi maschi in cerca di un posto di lavoro, la percentuale in provincia è del 5,4% (la

media italiana è del 4,9%).

Nell'analisi dei settori si nota che si rafforza l'edilizia (+11,7%) e l'industria in senso stretto (+6,8%) oltre al lavoro autonomo (+16,1%).

Ma è il comparto chimico farmaceutico quello a dare molte preoccupazioni, nonostante rappresenti uno dei settori più dinamici per quanto riguarda la produzione in generale, tanto da detenere la fetta più grande dell'export. Nonostante tutto, «La Gambro», 73 unità, ha lasciato Latina scalo per la Romania, la Janssen Cilag ha spostato la produzione medical device in Irlanda mandando a casa 65 dipendenti mentre la «Abbott» ha aperto una procedura di mobilità per 119 unità. In totale sono quasi 250 posti di lavoro sfumati in un breve lasso di tempo. Senza considerare la «Pfizer» che vuole vendere il sito di Borgo San Michele ma ha promesso che manterrà inalterati gli standard occupazionali e produttivi. E la lista potrebbe ancora continuare.

Alessandro Allocca